

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 FEBBRAIO 1879

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE
PEL 1879, DEL MINISTERO DELLA GUERRA.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione pel 1879, del Ministero della guerra.

Furono differite fino alla discussione di questo bilancio diverse interpellanze ed interrogazioni.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO CORVETTO SULLE CONDIZIONI DELLO AVANZAMENTO NELL'ESERCITO.

PRESIDENTE. La prima è l'interrogazione dell'onorevole Corvetto, la quale è così concepita :

« Desidero interrogare il ministro della guerra sulle attuali condizioni dell'avanzamento nell'esercito. »

L'onorevole Corvetto ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

CORVETTO. Onorevoli colleghi, la domanda da me fatta nella seduta del 17 gennaio, d'interrogare il ministro della guerra sulle presenti condizioni dell'avanzamento nell'esercito, aveva due scopi. Quello di chiamare l'attenzione della Camera sopra uno stato di cose già al presente assai grave e che si farà gravissimo quando non vi si provveda in tempo. E quello di provocare dall'onorevole ministro della guerra una dichiarazione, la quale valga a rialzare gli animi di coloro, i quali per questo stato di cose si vedono minacciata o tolta ogni speranza d'avvenire.

Io cercherò di essere brevissimo, e con questa promessa invoco tutta l'indulgenza della Camera per la mia pochezza oratoria.

Io non intendo di sollevare la questione generale e teorica dell'avanzamento; intendo anzi di restringere quella pratica il più che sia possibile.

È inutile che io dica alla Camera che se il desiderio di progredire è il movente naturale di tutte le carriere, in quella delle armi l'avanzamento è, dopo l'amore di patria, la molla la più potente.

Or, come ha avvertito benissimo l'onorevole Gandolfi nella sua elaborata relazione, e come nel 1876 l'onorevole Fambri, e nel 1877 il compianto Adriano Mazza accennarono alla Camera, da alcuni anni questa molla va allentando, e se presto non si provvede a ritemperarla essa diverrà fra poco inefficace ed inerte.

Lo straordinario ingrandimento dell'esercito italiano, avvenuto dal 1859 al 1862, fece sì che moltis-

simi ufficiali (9 mila circa) entrarono quasi contemporaneamente in servizio; fece sì che per alcuni l'avanzamento fu rapido, per altri rapidissimo. Infatti, chi in principio del 1859 si trovava ancora sottotenente, era maggiore nel 1863; chi era capitano, divenne in due o tre anni colonnello e generale; altri divenne d'un colpo ufficiale superiore o generale. Cosicchè abbiamo ora ufficiali superiori e generali relativamente più giovani che in qualsiasi altro esercito.

Essi dovendo rimanere molti anni prima di raggiungere l'età e il tempo di servizio necessari per aver diritto al collocamento a riposo, e la spontaneità di abbandonare i gradi e le cariche, essendo naturalmente in ragione inversa dell'importanza degli stessi gradi e cariche, ne viene di conseguenza che questi ufficiali creino un intoppo e quasi una barriera insuperabile all'avanzamento di quelli che loro vengono dopo; e tanto più, in quanto che tra i primi ed i secondi non vi è quella differenza di età che vi dovrebbe essere, se le cose fossero procedute in modo regolare.

Di fatti, attualmente la media età nei vari gradi del nostro esercito è la seguente: tenenti generali, 56 anni; maggiori generali, 54; colonnelli, 50; tenenti colonnelli, 49; maggiori, 46; capitani, 42; tenenti e sottotenenti, 33.

Negli altri eserciti (intendo del prussiano, dell'austriaco e del francese) le età medie corrispondenti sono le seguenti: tenenti generali, anni 62; maggiori generali, 56; colonnelli, 54; tenenti colonnelli, 52; maggiori, 46; capitani, 36; tenenti e sottotenenti, 26.

Ora, come voi vedete, nel nostro esercito la differenza d'età è così graduata: da tenente generale a maggiore generale 2 anni; da maggiore generale a colonnello, 4; da colonnello a tenente colonnello, 1; da tenente colonnello a maggiore, 3; da maggiore a capitano, 4; da capitano a ufficiale subalterno, 9. Negli altri eserciti invece questa differenza è regolarmente graduata, poichè non vi furono anomalie nella costituzione di essi, e vi si trova che da tenente generale a maggiore generale la differenza è di 6 anni; da maggiore generale a colonnello, 2; da colonnello a tenente colonnello, 2; da tenente colonnello a maggiore, 6; da maggiore a capitano, 10; da capitano a subalterno, 10.

Nei abbiamo dunque, come già avevo detto, tenenti colonnelli, colonnelli ed ufficiali generali più giovani che in tutti gli altri eserciti; abbiamo i maggiori nella stessa condizione di età; ma abbiamo invece capitani ed ufficiali subalterni notevolmente più vecchi.

Conseguentemente, mentre negli altri eserciti la graduazione dell'età corrisponde ad una giusta gra-